

Questo documento è la versione post-print del contributo apparso in *Sulle orme degli Antichi. Scritti di filologia e di storia della tradizione classica offerti a Salvatore Cerasuolo*, a cura di Mario Capasso, Pensa MultiMedia, Lecce 2016, pp. 41-57; il testo non è stato confrontato sistematicamente con la versione effettivamente pubblicata, cui in sostanza corrisponde. Consultabile non citabile.

Da Iperide a Fulgenzio: a proposito di due lettere tra D. Comparetti e W.N. du Rieu (1868)

Giovanni Benedetto
(Università degli Studi di Milano)

Negli Atti del seminario *La tradizione classica e l'Unità d'Italia*, promosso e coordinato da Salvatore Cerasuolo a conclusione e coronamento del PRIN 2009 *L'Unità d'Italia e la cultura classica*, ho dato notizia della presenza presso la biblioteca dell'Università di Leida di una lettera in italiano di Domenico Comparetti, datata «Pisa 8 giugno 1868», priva di indicazione del destinatario, per ragioni interne e esterne da identificarsi nel filologo e bibliotecario leidense W.N. du Rieu (1829-1896), che insieme a altri giovani studiosi olandesi Comparetti aveva conosciuto a Roma nell'ambiente internazionale dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica «nell'inverno 1857-58»¹. Della lettera si dà qui pubblicazione integrale quale occasione per uno sguardo nell'officina di Comparetti filologo, nella varietà dei suoi interessi e durante i primi anni del suo magistero pisano.

Pisa 8 giugno 1868

Mio caro amico

Ho un favore da chiedervi. Muncker nella sua prefazione al Fulgenzio dice che a quelle parole «tandem domini regis felicitas adventantis» etc. quel *dominus rex*: «glossa interlinearis codicis Leidensis Zenonem intelligendum monet». Di questa glossa trovo menzione indiretta in Bernhardt (p. 350: aus diplomatischen Gründen) e in Otto Keller (Symbol. philoll. Bonn. p. 502). Di essa però non fa menzione nè Lersch, nè Zink, nè Reifferscheid (nelle sue 'Mittheilungen aus Handschriften' in Rh. Mus.) e, ciò che è più singolare, neppure L. Müller nelle sue *Sammelsurien*.

So anch'io che il glossatore ha torto di riferire quell'espressione all'imperatore, ma nondimeno credo notevole la tradizione antica per cui egli colloca Fulgenzio ai tempi di Zenone. Tanto più mi pare strano il

¹ Come sappiamo dagli appunti diaristici di Comparetti pubblicati dalla nipote E. FRONTALI MILANI, *Gli anni giovanili di Domenico Comparetti, 1848-1859 (Dai suoi taccuini e da altri inediti)*, «Belfagor» 24, 1969, p. 211; per l'identificazione di du Rieu come destinatario e una ricostruzione del contesto della lettera rimando sin d'ora a G. BENEDETTO, *Comparetti a Leida*, in *La tradizione classica e l'Unità d'Italia*. Atti del Seminario Napoli - Santa Maria Capua Vetere 2-4 ottobre 2013, a c. di S. Cerasuolo, M.L. Chirico, S. Cannavale, C. Pepe, N. Rampazzo, Napoli 2014, I, pp. 129-148.

silenzio di Zink, che questa glossa, in fondo, conferma la sua opinione sull'età di Fulgenzio. Ora dunque io vi prego di dirmi qualche cosa su questa glossa: se essa è o no contemporanea dello scrittore del² MSS. e se potete stabilire con certezza l'età di questo MSS.

Mi fece molto piacere la lettera che mi scriveste. Il Frontone vostro e del sig. Naber era già in mie mani ed avea letto con piacere questo libro a cui voi avete tanto contribuito.

I frammenti di Iperide di cui mi parlavate io già li conosceva. Li vidi a Parigi presso il Sig. Egger. Sono pochissima cosa e non so come il Sig. Egger non li abbia ancora pubblicati, secondo me deve essere sua intenzione. Furono comprati in Atene ed appartengono al papiro frammentosissimo che contiene l'orazione contro Demostene. Or fa qualche mese fu scoperto a Pompei, non un papiro, ma l'impronta lasciata sulla cenere da un papiro svolto. Disgraziatamente pare ci sia da ricavarne poco o nulla; tanto svanita è la scrittura. Pare sia latino. Fiorelli mi prometteva una fotografia che non ho ancora ricevuta e non so neppure se abbia potuto farla fare, poichè da quanto mi dice, ogni giorno più scompaiono i segni dei caratteri.

I miei studi procedono bene ora che posso disporre di una sufficiente biblioteca. Non sono contento però della mia salute da qualche tempo sensibilmente deperita.

Datemi vostre notizie e salutate i comuni amici. Vi stringo la mano e rimango sempre

Vostro Aff.mo

D. Comparetti

Il riferimento al «Frontone vostro e del sig. Naber» consente appunto la sicura identificazione del corrispondente di Comparetti in du Rieu, il cui nome compare già nel frontespizio dell'edizione teubneriana delle *M. Cornelii Frontonis et M. Aurelii imperatoris Epistulae*, uscita nel 1867 a cura di S.A. Naber, che poté far uso di collazioni dei palinsesti Ambrosiano e Vaticano procurate anni prima dall'amico du Rieu. Una precedente lettera di du Rieu a Comparetti del 25 dicembre 1867 è spunto per la menzione dei «frammenti di Iperide»³ comprati in Atene, appartenenti al *papiro frammentosissimo* recante parti dell'orazione contro Demostene e da Comparetti visti a Parigi presso Egger: si tratta dei «quatre fragments principaux et quelques menus débris, qui ne font pas, en tout, quarante ligne de grec» provenienti dal famoso papiro Ardeniano, di lì a poco editi e interpretati da E. Egger, dopo averli presentati nel corso di più sedute tra l'ottobre 1866 e il febbraio 1867 presso l'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, dove li disse passati infatti a M. Chasles «des mains d'un propriétaire athénien»⁴. Due delle nuove orazioni di Iperide erano state oggetto

² Nella lettera dopo *scrittore* si legge *al.*

³ Aveva scritto du Rieu: «Qualche tempo fa lessi, ch'il professore Egger a Parigi avrebbe trovato un pezzo dell'Hyperide in un papyro Greco [...] lei che è fautore speciale di questo scrittore mi può dare qualche nuovi renseignements».

⁴ Così poi in E. EGGER, *Mémoire sur quelques nouveaux fragments inédits de l'orateur Hypéride*, «Mémoires de l'Institut Impérial de France. Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» 26, pt. II, con data 1870, pp. 1-48 (p. 3). In E. EGGER, *L'hellénisme en France. Sur l'influence des études grecques dans le développement de la langue et de la*

pochi anni prima di edizioni curate da Comparetti, dapprima l'*Euxenippea* (1861) e poi il *Discorso pei morti nella guerra Lamiaca* (1864), il celebre Epitafio, «l'ultima e la più bella delle scoperte iberidee»⁵. È ai giovanili anni romani, quelli stessi in cui Comparetti conobbe e frequentò du Rieu, che risale il sorgere degli interessi iberidei, subito agevolati da studiosi come W. Henzen (1816-1887) e H. Brunn (1822-1894)⁶. Contatti risultati certo preziosi per consentire al ventitreenne romano di vedere le sue *Observationes in Hyperidis orationem funebrem* accolte sul «Rheinisches Museum» del 1858⁷. Quello stesso numero ospitò in forma di epistola al Ritschl anche un contributo di critica storica del giovanissimo filologo (*De Liciniani annalium scriptoris aetate*), pur esso occasionato da un nuovo testo: giacché infatti «i tre lavori del Comparetti usciti quand'egli era ancora a Roma, trattan tutti e tre di testi scoperti o almeno pubblicati di fresco, di uno greco, Iperide, di uno latino, Granio Liciniano, di uno antico italiano, Ristoro d'Arezzo»⁸.

I resti dell'annalista Granio Liciniano tratti da un palinsesto *ter scriptus* del British Museum erano stati pubblicati nel 1857 a Berlino e subito riediti ed emendati da un gruppo di filologi bonnensi; alla datazione di Granio Liciniano nel tardo I sec. a.C. con successiva epitomazione in età antonina, proposta dalla *Heptas Bonnensis*, Comparetti ne contrappone una *sub Domitiano*, citando

littérature française, Paris 1869, II, pp. 461 s. si dice appunto «quelques fragments encore d'Hypéride (Discours contre Démosthène, dans l'affaire d'Harpalus), fragments qui proviennent des même trouvailles, ont été récemment achetés, des mains d'un propriétaire athénien, par M. Michel Chasles, de l'Institut de France, ils viennent d'être publiés par M. Egger»: a p. 430 n. 1 i frammenti sono già dati per pubblicati «dans le tome XXVI, 2^e partie des Mémoires de l'Académie des Inscriptions», da cui li poté riprodurre «avec des corrections utiles» F. Blass (che nella *Praefatio* alla teubneriana *Hyperidis orationes quattuor cum ceterarum fragmentis*, Lipsiae 1869, p. XX in quei mesi fatali per le relazioni franco-tedesche ricorda che dell'orazione contro Demostene «nova fragmenta prodierunt, Parisina maxime, quae Eggeri principis editoris praecipua benignitate statim mecum communicata sunt»). Presso il fiorentino «Fondo Comparetti» sono conservate dieci lettere di Egger degli anni 1864-1884, cfr. M.G. MACCONI-A. SQUILLONI, *Catalogo generale del Fondo Domenico Comparetti. Carteggio e manoscritti*, Carteggi di filologi, 1, Messina 2002, p. 36.

⁵ Il discorso d'Iperide in favore d'Euxenippo scoperto in Egitto e pubblicato in Inghilterra nel 1853 ora per la prima volta riprodotto in Italia con un discorso critico e schiarimenti da Domenico Comparetti Romano, Pisa 1861 e Il discorso d'Iperide pei morti nella guerra Lamiaca pubblicato da Domenico Comparetti Romano, Pisa 1864, la cui prefazione si apre appunto con la citata frase. Forse *troppo* bella l'«alquanto inverosimile *Prunkrede* iberidea consegnataci dallo Stobartiano»: così L. CANFORA, *Genesi dell'Epitafio di Iperide*, in L. GAMBERALE-M. DE NONNO-C. DI GIOVINE-M. PASSALACQUA (edd.), *Le strade della filologia. Per Scevola Mariotti*, Roma 2012, pp. 11-38.

⁶ Come sappiamo ancora dal materiale pubblicato in FRONTALI MILANI, *Gli anni giovanili di Domenico Comparetti*, cit., p. 209: «Per mezzo del De Rossi conobbi il Sig. Prof. Henzen, primo segretario dell'Istituto Archeologico Prussiano. Uomo affabilissimo e dotto se altri mai. Non potrò mai lodare abbastanza l'umanità con cui mi accolse e le lodi che mi prodigò nel sentirmi parlare di cose filologiche e trovandomi al giorno dei lavori di Germania su questa scienza. Egli mi incoraggiò a proseguire il lavoro sull'Iperide, e mi fornì moltissimi libri tanto suoi che della biblioteca dell'Istituto, senza dei quali confesso che non avrei potuto venire a capo di nulla [...] Per mezzo di lui ho conosciuto pur anco il Sig. Enrico Brunn, uomo anch'egli affabilissimo e dotto in pari tempo [...] Anch'egli, non meno che l'Henzen mi ajuta di molto perché mi si faciliti la via a compire la mia opera intorno a Iperide».

⁷ D. COMPARETTI, *Observationes in Hyperidis orationem funebrem*, «RhM» NF 13 (1858), pp. 533-545. Molti elementi inducono a ritenere «che Comparetti avesse cominciato a studiare Iperide almeno a partire dal 1857, elaborando il progetto di pubblicare tutto quanto era sino a quel momento noto dell'oratore» (A. CAPONE, *Babington, Comparetti e le scoperte dei papiri d'Iperide*, «QS» 72, 2010, pp. 98 ss.); sugli studi iberidei anche le osservazioni di G. INDELLI, *Domenico Comparetti (1835-1927)*, in M. CAPASSO (ed.), *Hermae. Scholars and Scholarship in Papyrology II.*, Pisa-Roma 2010, pp. 23 s.

⁸ Come nota Giorgio Pasquali prefando nel 1937 la nuova edizione da lui curata del *Virgilio nel medio evo*: cito dalla successiva ristampa D. COMPARETTI, *Virgilio nel medio evo*. Nuova edizione a cura di Giorgio Pasquali, Firenze 1955, vol. I, p. XIX.

a sostegno l'approvazione del Brunn («hanc vero opinionem optime firmavit Henricus Brunnus meus»)⁹. Sul versante iperideo appunto a du Rieu, altra amicizia nata nel mondo dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica, Comparetti dovette la possibilità di entrare in rapporti epistolari con Ch. Daremberg (1817-1872), sin dalla prima lettera (del 20 giugno 1858) soffermandosi sui suoi studi intorno all' oratore nel quadro della condizione degli studi classici nell' Italia e nella Roma del tempo:

«En m'occupant depuis quelque temps exclusivement de la littérature grecque, j'ai borné mes travaux dans un champ si vaste aux découvertes modernes. Pour le moment je m'occupe en particulier de l' orateur Hyperides, dont vous n'ignorez pas quel précieux fragment on vient de découvrir. J'ai entrepris de faire, à l'égard de cet orateur, ce qu'on n'a pas encore fait, c'est à dire une édition à part et complète de tout ce qui existe sous son nom, *Hyperidis omnia quae supersunt*. C'est pour ce genre d'études que je m'interesse aux découvertes de Minoidy Minas. Nous sommes dans un pays où les choses philologiques sont négligés d'une manière incroyable. Nous sommes dépourvus de livres modernes et de journaux littéraires de sorte qu'il nous est impossible de nous procurer des notices dans ce genre sans avoir recours aux savants étrangers. Si je n'avais eu à mon secours quelques savants Allemands et Anglais, d'une bonté vraiment rare, il m'aurait été impossible d'entreprendre mon édition d'Hyperides»¹⁰.

Note da anni erano le scoperte di codici da parte del greco M. Mynas, avvenute nel corso di missioni più o meno ufficiali all'Athos e nel Vicino Oriente affidategli dal governo francese. Si trattava di tema che personalmente coinvolgeva Daremberg, «doctrina medica aequae ac laude litteraria clarus»¹¹, proprio in quell'estate del 1858 impegnato allo spasimo per giungere all'*editio princeps* del trattato di Filostrato περί γυμναστικῆς, da una copia di un manoscritto di Mynas, il quale però inaspettatamente (o proditoriamente secondo Daremberg) precorse il filologo francese e diede fuori *pour la première fois* il suo *Philostrate. Sur la gymnastique*¹², così in certo modo confermando la fama di uomo dalla «fides sublesta ac prope Simonidea», come - con riferimento naturalmente a Costantino Simonidis - ebbe a notare C.G. Cobet, il maestro di du Rieu, tra i primi a

⁹ D. COMPARETTI, *De Liciniani annalium scriptoris aetate*, «RhM» NF 13 (1858), pp. 457-460 (p. 460); efficace sintesi dei primi interventi e dei problemi connessi all'interpretazione del nuovo Grano Liciniano in W.S. TEUFFEL, *Geschichte der römischen Literatur*, Leipzig 1870, p. 740.

¹⁰ In FRONTALI MILANI, *Gli anni giovanili di Domenico Comparetti*, cit., p. 213; presso il "Fondo Comparetti" si hanno tredici lettere di Daremberg tra 1858 e 1866, cfr. MACCONI-SQUILLONI, *Catalogo*, cit., p. 34.

¹¹ Così Daremberg è salutato da du Rieu sin dalle prime righe della *Praefatio* al volume di *Schedae Vaticanae* che il giovane studioso pubblicherà nel 1860 appena tornato a Leida, cfr. BENEDETTO, *Comparetti a Leida*, cit., pp. 144 s.: vi si afferma che i vaticani *Scriptores de Re Medica* «[Darembergius] restitutos et integriores in publicum emittet».

¹² Per una ricostruzione dal punto di vista del filologo francese vd. *l'Avis au lecteur* in CH. DAREMBERG (ed.), *Philostrate. Traité sur la gymnastique*. Texte grec accompagné d'une traduction en regard et de notes, Paris Novembre 1858; fa il punto della complessa vicenda tra manoscritti e copie J. JÜTHNER, *Philostratos. Über Gymnastik*, Leipzig und Berlin 1909, pp. 79 s. e 84 ss.

occuparsi *De Philostrati libello ΠΕΡΙ ΓΥΜΝΑΣΤΙΚΗΣ recens reperto*¹³. Lo si osserva perché motivazione per la lettera di Comparetti a Daremberg sono alcune precise e assai dirette richieste («Parmi les manuscrits que Minas a consigné y en a-t-il quelqu'un qui ne soit pas encore publié? Quels sont les manuscrits que Minas garde pour lui? Et de ceux-ci que voudrait-il faire? Voudrait-il les vendre ou les publier?»), determinate dal non aver potuto avere accesso in Roma a «la collection du Moniteur, de manière que je n'ai pu trouver le numéro que vous avez eu la bonté de m'indiquer dans votre lettre à Mr. Du Rieu»: dunque du Rieu era stato tramite epistolare tra Comparetti e Daremberg¹⁴, particolarmente a proposito dell'individuazione di un numero del giornale *Moniteur*, certo quello del 5 gennaio 1844. Lì fu infatti reso pubblico il *rapport* di Mynas, «au retour d'une mission fort importante qui lui avait été confiée, le 19 février 1840, par M. Villemain, alors ministre de l'instruction publique» e «décrivant les manuscrits rapportés par lui de différentes parties de la Grèce et de l'Asie Mineure», tra i quali il codice recante l'opuscolo di Filostrato *sur l'art gymnastique*, come ricorda Daremberg a principio delle pagine prefatorie della sua edizione¹⁵. Ricevutala da Daremberg stesso, Comparetti ne stese una recensione per «Lo Spettatore italiano» del 6 febbraio 1859¹⁶, rifacendosi alla ricostruzione delle sorti del manoscritto e del comportamento di Mynas data dal filologo francese, e inoltre osservando

«in ogni modo ognuno vede che la condotta del Minas non solamente non è da uomo onesto, ma è pur tale da meritarsi che il Governo francese trattasse con lui un poco più severamente di quello che mi par che faccia. Qualcuno vorrà domandarmi se si possa sospettar d'impostura e se s'abbia a collocare il Minas accanto all'altro greco Simonides, assai famigerato, a Wagenfeld ed agli altri non poco numerosi impostori letterarii. Così questo trovato di cui qui parlo con tanto piacere anderebbe miseramente a far compagnia al

¹³ C.G. COBET, *De Philostrati libello ΠΕΡΙ ΓΥΜΝΑΣΤΙΚΗΣ recens reperto*, Lugduni-Batavorum 1859, p. 1, senza tuttavia dubitare «quin Mynas veterum librum Ms. in quo illa quae dicit contineantur incertum quo loco repertum (nam in eo quoque sibi ipse non constat) ex illo itinere secum in Galliam attulerit»; per l'uso tra i filologi del tempo dell'aggettivo foggiato sul nome di Simonidis, cfr. F. RITSCHL, *Aeschylus' Perser in Aegypten: ein neues Simonideum*, «RhM» NF 27 (1872), pp. 114-126 (con l'efficace chiusa «hoffentlich ist das ägyptische ἔργον nicht inzwischen schon an eine continentale Akademie oder transmarine University verkauft!»), ma anche l'attacco a Cobet contenuto nella *Praefatio* dell'assai meno noto C.H. VOLCKMAR editore e annotatore del *Flavii Philostrati De arte gymnastica libellus*, Auricae 1862, p. VI («et omnino justo proclivior est Cobet ad calumniandam Simonideam graeculi fidem, quem impostorem ac falsarium manifestum appellare non dubitat»). Per indubbe analogie tra Mynas e Simonidis vd. L. CANFORA, *Il papiro di Artemidoro*, Roma-Bari 2008, pp. 446 ss.

¹⁴ «Il Du Rieu mi ha posto in relazione col dotto francese D'Aremberg»: come risulta dai taccuini comparettiani editi in FRONTALI MILANI, *Gli anni giovanili di Domenico Comparetti*, cit., p. 211.

¹⁵ La citazione del passo del *Moniteur* compare anche all'inizio dei lavori di COBET, *De Philostrati libello*, cit. e di VOLCKMAR, *Flavii Philostrati De arte gymnastica*, cit.

¹⁶ Riscoperta e riprodotta in Appendice all'articolo di T. CIRILLO, *Gli anni giovanili di Domenico Comparetti: spigolature dal Carteggio Comparetti-Nerucci*, in *Domenico Comparetti 1835-1927*. Convegno Internazionale di Studi Napoli - Santa Maria Capua Vetere 6-8 giugno 2002, a c. di S. Cerasuolo-M.L. Chirico-T. Cirillo, Napoli 2006, pp. 27-30: la recensione ha inizio appunto affermando «il chiarissimo sig. Daremberg in una lettera del 24 giugno 1858 mi faceva noto, fra le altre cose, com'egli fosse per dare alle stampe un trattato in gran parte inedito di Filostrato sulla Ginnastica. Con piacere veggo ora giungermi il volume di cui egli mi parlava».

Sanconiatone, al Fabio Pittore, alle poesie di Clotilde, insomma a tutto ciò che quei tali han voluto tanto generosamente presentarci. A questo però io non penserò per ora [...]»¹⁷.

La lettera comparettiana a du Rieu s'avvia alla conclusione passando dal papiro iberideo di Egger alla curiosa notizia proveniente da Pompei della «impronta lasciata sulla cenere da un papiro svolto»¹⁸: quasi a dar conto, nel trascorrere da Iperide alle antichità pompeiano-ercolanesi, della traiettoria di studi di Comparetti stesso, onde all'edizione dell'Epitafio iberideo, del 1864, subito tenne dietro l'inizio del coinvolgimento nella *Collectio Altera* dei papiri ercolanesi, che può datarsi al 1865 circa¹⁹. Nella prima parte della lettera Comparetti tratta invece di un passo del mitografo Fulgenzio, quale presente nell'edizione secentesca dei *Mythographi Latini* (1681) a cura dell'olandese Th. Munckerus (1640-1681)²⁰, e per la sua importanza in relazione alla datazione di Fulgenzio discusso dal Munckerus già nella *Praefatio*²¹: lì il critico batavo comunicava che secondo la glossa di un *codex Leidensis* da lui consultato il *dominus rex* cui si allude nel proemio delle *Mythologiae* di Fulgenzio (ora p. 5.14 Helm) sarebbe stato l'imperatore Zenone, datazione a parere di Munckerus stesso da abbassarsi di alcuni decenni²². Dell'epoca cui attribuire Fulgenzio si tornò a dibattere nell'ambito dell'*Altertumswissenschaft* di metà XIX secolo, con interventi di vari filologi tedeschi ricordati da Comparetti nella lettera. Circa le questioni di cronologia fulgenziana aveva preso avvio dal Munckerus ben poco aggiungendo di nuovo L. Lersch (1811-1849), bonnese editore nel 1844 del glossario noto come *De abstrusis sermonibus* o *Expositio sermonum*

¹⁷ Sulla falsificazione a opera di Fr. Wagenfeld nel 1836-1837 di una traduzione greca del presunto Sanchoniaton storico dei Fenici vd. P.M. PINTO, *Costantino Simonides in America. Un articolo di Cornelius Conway Felton sui falsi e la filologia tedesca*, «QS» 72 (2010), p. 140 e n. 23 (la menzione della *forgery* di Wagenfeld compare in un articolo del 1856 del grecista americano C.C. Felton, diretto contro Simonidis).

¹⁸ Su questo passo vd. BENEDETTO, *Comparetti a Leida*, cit., p. 147 con rimando a S. CERASUOLO, *Introduzione a Due protagonisti e un comprimario dell'antichistica italiana del secolo XIX. I carteggi Comparetti - Fiorelli - Barnabei*, a c. di S. Cerasuolo, *Carteggi di filologi*, 4, Messina 2003, pp. 33-35.

¹⁹ Cfr. CERASUOLO, *Introduzione a Due protagonisti e un comprimario*, cit., pp. 46 s.

²⁰ Poi ripresa in A. VAN STAVEREN (ed.), *Auctores Mythographi Latini. Cajus Julius Hyginus, Fab. Planciad. Fulgentius, Lactantius Placidus, Albricus Philosophus cum integris commentariis Jacobi Mycilli, Joannis Schefferi, et Thomae Munckeri, quibus adcedunt Thomae Wopkensii emendationes ac conjecturae*, Lugduni Batavorum-Amstelaedami 1742.

²¹ TH. MUNCKERUS, *Praefatio a Mythographi Latini. C. Jul. Hyginus. Fab. Planciades Fulgentius. Lactantius Placidus. Albricus Philosophus [...]*, Amstelodami 1681, t. II: «Qua autem aetate Planciades noster floruerit, affirmare pro certo non possum [...] Advertererunt me statim, ut primum in manus sumsi hunc scriptorem, verba illa pag. 2 *Quia nunquam est malum immortale mortalibus, tandem domini regis felicitas adventantis velut solis crepusculum mundo, tenebris dehiscens, pavores abstersit*. Quis ille dominus, sive domnus, ut membranae habent, rex est? Glossa interlinearis codicis Leidensis Zenonem intelligendum monet: in quo etsi errat, apparet inde tamen, circa quae scriptorem hunc tempora vixisse existimatum olim sit».

²² «Locherus rectius, meo quidem iudicio, Hildericum innui censet, qui in Africa ecclesias orthodoxas restituit, et episcopus ab ejus patre Thrasamundo in exilium actus revocavit»; un riferimento al precedente re vandalo Trasamondo (496-523) scorge É. WOLFF, *Introduction a Fulgence. Virgile dévoilé* traduit, présenté et annoté par É. W., Villeneuve d'Ascq 2009, p. 9, concludendo che «Fulgence aurait donc vécu en Afrique dans la seconde moitié du V^e siècle ou au début du VI^e, étant, alors, un contemporain de Dracontius et des poètes de l'*Anthologie latine*, et un témoin et acteur de ce qu'on a parfois appelé la renaissance vandale».

*antiquorum*²³, opera cui nel fondamentale *Grundriss der Römischen Litteratur* del Bernhardy (giunto nel 1865 alla quarta edizione) si fa cenno soprattutto come espressione dell'attività di Fulgenzio quale contraffattore e millantatore di citazioni da opere e autori²⁴. *Fälscher und Windmacher* di cui, contro chi addirittura lo considerò un compilatore di età umanistica, Bernhardy afferma *aus diplomatischen Gründen* la pertinenza almeno al VI secolo, «in völlig barbarischen und unwissenden Zeiten»²⁵. Dalla lettera risulta che Comparetti scorge un'allusione alla glossa leidense nel fatto che Bernhardy fondi «su basi diplomatiche» l'attribuzione di Fulgenzio all'età che vide la fine del mondo antico; esplicitamente si era invece rifatto alla glossa O. Keller (1838-1927) nei *Symbola philologorum Bonnensium in honorem Ritschelii* asserendo che Fabio Planciade Fulgenzio, *der Verfasser der Mythologie*, «nach alter Tradition» aveva operato *unter Zeno*, come appunto attestato dalla glossa del manoscritto leidense usato da Munckerus²⁶. Parimenti di scuola bonnense o ritschliana gli altri filologi citati da Comparetti, autori di recenti lavori fulgenziani accomunati dal non menzionare la glossa del manoscritto di Leida: M. Zink,²⁷ A. Reifferscheid (1835-1887)²⁸ e l'infaticabile Lucian Müller (1836-1898)²⁹. Il *favore* che Comparetti chiede a du Rieu, conservatore dei manoscritti alla Biblioteca universitaria di Leida, è appunto un controllo

²³ Cfr. L. LERSCH in *Fabius Planciades Fulgentius De abstrusis sermonibus (Expositio sermonum antiquorum)* nach zwei Brüsseler Handschriften herausgegeben und literarhistorisch gewürdigt, Bonn 1844, pp. 1-2, dove pur notando che quanto fissato da Muncker circa *Lebenszeit* di Fulgenzio «auf schwachen Füßen steht und von Muncker selbst als unsicher angegeben ward», ammette che difficilmente si può determinare qualcosa di più preciso («schwerlich werden wir aber etwas Festeres ermitteln können»). Lersch fa esplicita e corretta menzione della glossa leidense comunicata dal Munckerus («eine alte Glosse einer Leidener Handschrift hält diesen König für Zeno, Locher für Hilderich [...] was Muncker annimmt»), a differenza di quanto afferma Comparetti nella lettera.

²⁴ Frequente caratterizzazione dell'*Expositio sermonum antiquorum* contro cui si esprime WOLFF, *Introduction*, cit., p. 15 («n'est jusqu'à présent corroborée par aucune preuve»).

²⁵ G. BERNHARDY, *Grundriss der Römischen Litteratur*, Braunschweig 1865⁴, p. 350 n. 247: «Unter die rätselhaften Erscheinungen gehört noch immer der Fälscher und Windmacher Fulgentius. Er hat eine Partie von Autoren und Observationen in den *Mythologiae*, der *Continentia Virgiliana* und zur Ueberraschung in seiner *Expositio de abstrusis sermonibus* zusammengelogen [...] einige setzten ihn irrig (denn aus diplomatischen Gründen gehört er mindestens ins 6. Jahrhundert) unter die Machwerke des 15. Jahrhunderts», con la finale sentenza «Fulgentius war Halbwisser, der auf Grund einiger ihm oberflächlich oder von Hörensagen bekannter Notizen ins blaue phantasirt; dergleichen geschieht nur in völlig barbarischen und unwissenden Zeiten».

²⁶ O. KELLER, *Ueber Porphyron, Pseudoacron und Fulgentius, Scholiasten des Horaz*, in *Symbola philologorum Bonnensium in honorem Friderici Ritschelii collecta*, Lipsiae 1864-1867, p. 502 e n. 78.

²⁷ Cioè M. ZINK, *Der Mytholog Fulgentius. Ein Beitrag zur römischen Litteraturgeschichte und zur Grammatik des afrikanischen Lateins*, diss. Würzburg 1867, che data l'attività letteraria di Fulgenzio al più tardi nei primi due decenni del VI secolo (p. 16), come già concordemente ritenuto dagli studiosi (con rimando a Lersch e Bernhardy).

²⁸ A. REIFFERSCHIED, *Mittheilungen aus Handschriften. II*, «RhM» NF 23 (1868), pp. 133-143, dove si propone l'identificazione dell'autore di una riscoperta opera *De aetatibus mundi et hominis*, Fabio Claudio Gordiano Fulgenzio, «mit dem uns bekannten Fabius Planciades Fulgentius, dem Verfasser der drei Bücher *Mythologicon*, der *Virgiliana continentia* und der *Expositio sermonum antiquorum*» (come oggi normalmente si riconosce, cfr. WOLFF, *Introduction*, cit., pp. 15-16); il re salutato nel proemio delle *Mythologiae* è da Reifferscheid, al pari di Munckerus, riconosciuto in Ilderico, salito al trono nel 523.

²⁹ L. MÜLLER, *Sammelsurien. XXXXVIII*, «Jahrbücher für classische Philologie» 13 (1867), pp. 791-796, dove si fissa l'ἀκμή di Fulgenzio circa al 460, in contraddizione con la datazione più consueta, posteriore di circa cinquant'anni.

circa la glossa citata dal Munckerus, «se essa è o no contemporanea dello scrittore del MSS. e se potete stabilire con certezza l'età di questo MSS»³⁰.

La lettera attesta gli interessi di Comparetti sul finire degli anni Sessanta per questioni di cronologia fulgenziana. Ne è conferma l'attenta recensione alla dissertazione di M. Zink *Der Mytholog Fulgentius*, del 1867, che il giovane professore pisano di lì a poco pubblicherà nel fascicolo 28 agosto 1869 della parigina «Revue critique d'histoire et de littérature»: a sua volta minima ma significativa conferma come in quegli anni «egli, forse unico tra gli Italiani, sapeva tenersi al corrente del movimento di studi di tutta Europa»³¹. Vi ritornano i riferimenti bibliografici già presenti nella lettera dell'8 giugno 1868 (Lersch, L. Müller, Reifferscheid), il problema della datazione di Fulgenzio e dell'identificazione del *dominus rex*, e specificamente il fatto che Zink non fa menzione «d'une glose d'un ms. de Leyde, citée par Muncker et Lersch, qui place Fulgence au temps de l'empereur Zenon (474-491) et il fait bien», commenta Comparetti, «car l'auteur de la glose peut très-bien avoir confondu, ainsi qu'on l'a fait souvent au moyen-âge et après, notre Fulgence avec l'évêque du même nom, né en 480»³². Tra le sette missive di du Rieu conservate presso il “Fondo Domenico Comparetti” dell'Università di Firenze³³ si può rintracciare la risposta del bibliotecario Leidense, del 25 giugno 1868, per più ragioni interessante, anche come “sfondo” della recensione. L'italiano di du Rieu è in genere sintatticamente ben costruito, caratterizzato da forme lessicali ricche di latinismi e francesismi (ho qua e là tacitamente normalizzato, soprattutto nell'uso degli accenti). Più volte nella corrispondenza torna il rammarico di du Rieu per gli errori e le improprietà del suo italiano, cui però il filologo e bibliotecario olandese non rinuncia, come parte essenziale del ricordo di Roma e dell'incontro con Comparetti.

Leida 25 Giugno 1868

³⁰ Dei rapporti con i bibliotecari leidensi trarrà profitto molti anni dopo anche Vitelli, come sappiamo dalle lettere che in risposta a richieste di informazioni su manoscritti leidensi gli scrisse S.G. de Vries, successore di du Rieu come conservatore dei manoscritti e poi direttore della Biblioteca universitaria di Leida, ora pubblicate in *Corrispondenti francofoni di Girolamo Vitelli*, a cura di Livia Radici, *Carteggi di filologi*, 15, Firenze 2012, pp. 139-153: si tratta di otto lettere tra l'aprile 1889 e l'ottobre 1898, la prima delle quali si apre appunto nel nome di du Rieu («Nell'assenza del d^{re} du Rieu, Direttore della nostra biblioteca, che fa un viaggio nell'illustre sua patria (e forse un di questi giorni sarà nella Sua città)») e si chiude nel nome di Comparetti («Personalmente io ho ricevuto tante prove di benevolenza dal onorevole Prof. Sig. Dom. Comparetti, che molto ne godo di poter far qualche piacere ad uno dei di Lui colleghi»).

³¹ Così ancora PASQUALI, *Prefazione dell'Editore*, in COMPARETTI, *Virgilio nel medio evo*, cit., p. XX.

³² «Revue critique d'histoire et de littérature» 4, II^e semestre, 1869, pp. 134-137 (135): Comparetti giunge alla conclusione «qu'avec les données dont on dispose, il n'est pas possible de fixer d'une manière bien précise l'âge de Fulgence; mais l'ensemble de ces données laisse la conviction que cet écrivain ne peut être postérieur à la première moitié du VI^e siècle». Rispetto alla lettera dell'8.6.1868, nella recensione Comparetti mostra d'essersi accorto che Lersch in effetti menziona la glossa leidense (vd. *supra* n. 23).

³³ Nel *Catalogo generale del Fondo Domenico Comparetti* il nome del filologo e bibliotecario olandese è erroneamente dato come W.N. du Rien, cfr. BENEDETTO, *Comparetti a Leida*, cit., p. 146.

Carissimo mio Domenico.

Molto gradevole fu la sua lettera, è un piacere di poter leggere che i suoi studi procedano bene, quest'è non il caso mio, per mancanza di tempo, ma non voglio lagnarmi, perché la corrispondenza cogli amici costa tempo, ma pende del mio impiego e questa sua lettera fu per me un diletto che arriva non agli altri. Spero che spesse volte le sue ricerche mandaranno le sue lettere a Leida, anzi ch' il mio risposto sarà meglio di questo.

La notizia sopra i frammenti Hyperidei ha qualche valore per un mio amico, grazie dunque caro mio. È curiosa e tuttofatto nova per me quest' altera notizia sopra Pompei, vuol dire il papiro, quantunque non riuscherà di leggere una riga, perché l' inchiostro non sarà staccato del papiro e attaccato al gesso, ma per me il fatto ha qualche valore di sapere, che adesso anche in Pompei si trova un frammento scritto, finora passavano soltanto gli Herculani fra i scrittori, quando non sbaglio. Fra tanto, cresce la speranza di retrovar qualche traccia di cose scritte, non parlo delle Inscrizione, a Pompei.

La questione del Fulgentio è noiosa assai. Il benedetto Munckero sbagliò i codici; tacendo il numero descrive soltanto il contenuto dei due manoscritti, figuratevi adesso che non risponde la descrizione collo contenuto dei miei codici. Sono disperato, ma non è da fare. Tutti i codici, che si trovano indicati nel catalogo alphabetico passarono sotto i miei occhi, e la convinzione è ch' il Munckero dice cose false. Tutta la mattina si passò ieri colle ricerche, perché non c' è niente tanto spiacevole che di dover dicere ch' il codice non si trova, o ch' il contenuto del codice non risponde. Affare seria³⁴, ma bisogno di sapere, ch' il codice del Munckero pag. prima della sua prefazione nel primo luogo non contiene nulla di Fulgentio, è il codice nel Catalogo del Geel 1852 (Bibl. Publ. Lat. O. 217), cioè il codice nel quale si trova il libro primo e secondo del Martiano Capella; il secondo codice è della Bibl. Publ. Lat. O. 135, ma non contiene il Mythologicon. Poi abbiamo un codice della Continentia Vergiliana e della Antiquorum verborum expositio, ma senza il Mythologicon; neppure si trova qualche cosa del Mythologicon negli altri codici. Peccato davvero, perchè io non so capire la causa di quest' affare stran' assai. Sbagliò senza dubbio il Munckero l' indicazione dei suoi codici, altramente non si spiega la questione. Mi ringresce molto di non poter darvi il risposto, che lei desidera, ma non so dove si trova il codice del Fulgentio colle glosse, manca l' indicazione e non so aiutarvi.

Spero però ch' un altera volta le sue ricerche saranno di natura di poter dirvi e la cosa che lei cerca e tutto quello che sarà utile ai suoi studi. Ho paura soltanto che questa lettera vi ritengerà³⁵, mostrate caro mio che non è così, perché lei troverà sempre in me un fidele aiuto.

Quando lei parla al Ferrai, dite lui che la mia moglie sta sempre spettando il suo ritratto e quello della Giulia, che promesse lui stesso quando stava qui.

Si stia bene e sia salutato / del suo amicissimo / Guilielmo du Rieu / MSS. in Acad. Lugd. Bat. / Conservatore.

Du Rieu³⁶ afferma dunque l' impossibilità di individuare i due codici *Leidensis Bibliothecae*, e soprattutto «il codice del Fulgentio colle glosse», quali risultano dalla *Praefatio* del Munckerus al II

³⁴ Al femminile come il francese *affaire*; così in precedenza *matina* come fr. *matin*. Parimenti *besogno* (sicuramente nel senso “c'è bisogno”) su influsso di fr. *besoin*.

³⁵ Cioè *tratterà* (dal fare altre domande in futuro).

³⁶ È da rilevarsi in chiusura della lettera il riferimento «al Ferrai», cioè al grecista Eugenio Ferrai (1832-1897), che du Rieu dovette conoscere a Leida («quando stava qui») un paio d'anni prima, nel 1866 («un anno e mezzo fa lui stava a Leida», afferma lo studioso olandese nella lettera del 25 dicembre 1867) quando Ferrai «visse il suo *annus mirabilis* perché, segretario del ministro di Pubblica Istruzione Domenico Berti nel 1865, n'ebbe l'incarico d'una missione per lo studio comparativo dell'organizzazione e delle istituzioni scolastiche in Germania, Inghilterra e Olanda» (P. TREVES nella voce dedicata a Ferrai in *DBI* 46, 1996); Giulia Cresci era la moglie di Ferrai. Berti come ministro della Pubblica Istruzione avviò le procedure per l'istituzione di borse di studio ministeriali per il perfezionamento all'estero di giovani laureati (di cui pochi anni dopo godette G. Vitelli) e istituì una commissione per la riforma delle Facoltà di Lettere e Filosofia, in cui sedevano sia Comparetti che Ferrai, cfr. S. POLENGHI, *La politica universitaria italiana nell'età della*

tomo della sua imponente edizione dei *Mythographi Latini*³⁷. Il bibliotecario leidense cita un codice compreso nel *Catalogus librorum manuscriptorum qui inde ab anno 1741 Bibliothecae Lugduno Batavae accesserunt* curato da J. Geel nel 1852³⁸, nonché il cod. Leid. B. P. L. 135 contenente l'*Expositio sermonum antiquorum*³⁹: le sue sconsolate conclusioni («sbagliò senza dubbio il Munckero l'indicazione dei suoi codici, altramente non si spiega la questione») trovano riscontro nel più recente riesame della tradizione manoscritta delle *Mythologiae fulgenziane*⁴⁰. Da notarsi è peraltro l'assenza, sin almeno dalla fine del XIX secolo⁴¹, da rassegne e riconsiderazioni della “questione fulgenziana” d'ogni menzione della *glossa linearis codicis Leidensis*, e quindi dell'identificazione del *dominus rex* nell'imperatore Zenone lì secondo Munckerus affermata⁴². Importa qui soprattutto rilevare l'interesse delle due lettere qui presentate come indicazione del crescere e approfondirsi degli interessi fulgenziani di Comparetti in quegli anni, certo in rapporto al

Destra storica 1848-1876, Brescia 1993, pp. 308-309. Sei lettere di Ferrai tra il 1861 e il 1885 sono conservate presso il Fondo Comparetti: per una valutazione d'assieme della sua figura vd. M. GIGANTE, *Eugenio Ferrai. Un normalista nella storia degli studi classici dell'Ottocento*, «ASNP» s. III 21.2 (1991), pp. 623-654.

³⁷ Vi si dice in apertura: «Ad Fulgentium accuratius, quam factum adhuc est, recensendum adhibuimus MSS. duos codices membranaceos Leidensis Bibliothecae: quorum alter, sic satis antiquus, Mythologicon et Continentiam Virgilianam una cum duobus prioribus libris Martiani Capellae de Nuptiis Philologiae complectebatur; in altero, vetustatis item non contemnendae, descriptus erat libellus de Prisco Sermone, ut et Excerpta Paulli ex Festo, Glossae in I et II librum Georgicorum Virgilii, nonnullaque alia ad rem grammaticam pertinentia».

³⁸ Cfr. I. GEEL, *Catalogus librorum manuscriptorum qui inde ab anno 1741 Bibliothecae Lugduno Batavae accesserunt*, Lugduni Batavorum 1852, pp. 87-89, n. 335, contenente in chiusura il I e il II libro del *De nuptiis Philologiae et Mercurii* di Marziano Capella. Un utile prospetto della complessa storia della catalogazione dei manoscritti leidensi presso <http://www.library.leiden.edu/special-collections/manuscripts/subcollections-whs-medieval-mss.html>.

³⁹ Cfr. PH. C. MOLHUYSEN, *Bibliotheca Universitatis Leidensis. Codices manuscripti III. Codices Bibliothecae Publicae Latini*, Lugduni Batavorum 1912, p. 72: è questo secondo Molhuysen il «'codex Leidensis' Th. Munckeri», e contiene appunto l'*Expositio sermonum antiquorum* (che Munckerus chiama *libellus de Prisco Sermone*). Va osservato che, diversamente da quanto sembra intendere du Rieu, il critico secentesco all'inizio della *praefatio* non dice che l'*alter codex* reca il *Mythologicon*.

⁴⁰ Cioè la dissertazione dottorale parmense del 2009 (accessibile on line) di M. VENUTI, *Il prologo delle Mythologiae di Fulgenzio. Analisi, traduzione e commento*, p. 73 n. 142, dove si rileva che i due codici leidensi citati dal Munckerus «non sembrerebbero coincidere con il contenuto delle miscellanee dei due manoscritti di Leida (qui nrr. 17 e 18) del nostro elenco, nè con altri codici noti». Al riesame dei manoscritti nel lavoro della Venuti rimanda nell'insieme l'*Introduction* al recentissimo *Fulgence. Mythologies*. Traduit, présenté et annoté par Étienne Wolff et Philippe Dain, Villeneuve d'Ascq 2013, p. 37.

⁴¹ Nulla in proposito nella rassegna, la prima successiva alla lettera di Comparetti, *De Fabii Planciadis Fulgentii aetate et scriptis* che è parte di E. JUNGSMANN, *Quaestiones Fulgentianae (cap. I et II)* in FR. RITSCHL (ed.), *Acta Societatis Philologiae Lipsiensis*, t. I fasc. I, Lipsiae 1871, pp. 45-61 (dove anche è in un paio di occasioni citata la recensione di Comparetti alla dissertazione di Zink); alcuni anni dopo lo stesso E. JUNGSMANN, *Die Zeit des Fulgentius*, «RhM» NF 32 (1877), p. 571 riporterà invece le parole dalla *praefatio* di Munckerus sulla testimonianza in favore di Zenone della *glossa interlinearis codicis Leidensis*, ritenendo però che dalla glossa si possa solo concludere «dass ihr Verfasser gar nicht wusste, um was es sich hier handelte, wenn er den Zeno als Retter in der Noth bezeichnete». Una ventina d'anni dopo R. HELM, *Der Bischof Fulgentius und der Mythograph*, «RhM» NF 54 (1899), pp. 121-122, pur in polemica con l'identificazione del *dominus rex* in Ilderico, sostenuta da Jungmann (soluzione già del non citato Munckerus, cfr. *supra* n. 22), non menziona più la glossa leidense; così parimenti nell'articolo fulgenziano di F. SKUTSCH in RE 7 (1910), coll. 215-227.

⁴² Csicché ad esempio nell'importante e ampio lavoro di G. HAYS, *The Date and Identity of the Mythographer Fulgentius*, «The Journal of Medieval Latin» 13 (2003), pp. 163-252 si propone come possibilità inesplorata dalla ricerca che il *dominus rex* del prologo alle *Mythologiae* possa essere non un re vandalo ma un imperatore (cfr. pp. 243-244), appunto quanto suggeriva l'identificazione in Zenone operata dalla (presunta?) glossa leidense evocata da Munckerus sul finire del XVII secolo (e si tenga presente il sospetto di du Rieu, «la convinzione è ch'il Munckero dice cose false»).

precisarsi e progredire del grande progetto del *Virgilio nel medio evo*. Del gennaio 1866, quale primo articolo nel primo fascicolo della *Nuova Antologia* rifacentesi all'*Antologia* di Vieusseux «rinnovata dopo il silenzio di trenta e più anni»⁴³, è l'ampio saggio *Virgilio nella tradizione letteraria fino a Dante*, poi richiamato da Comparetti stesso nella prefazione al volume del 1872⁴⁴, dedicato *Alla memoria di Gianpietro Vieusseux*, come «un primo abbozzo [...] nel quale la parte più considerevole non era ancora tracciata che in modo rudimentale»⁴⁵. Nell'articolo del 1866, giunti i lettori al momento di vedere anche Virgilio «soggiacere alla tortura dell'interpretazione allegorica», Fabio Planciade Fulgenzio compariva in quanto autore dell'*Expositio Virgilianae continentiae*: «Fulgenzio, di cui s'ignora l'età, ma che non può essere posteriore al VI secolo, ivi espone ciò che si contiene, o meglio ciò che trovasi riposto nei versi di Virgilio; ed il poeta stesso è introdotto a spiegar ciò in un dialogo coll'autore»⁴⁶. Quasi identiche le parole poi introducenti Fulgenzio nel volume del 1872⁴⁷, con l'aggiunta che il *De continentia Vergiliana* «è uno dei più strani e curiosi scritti del medio evo latino, e ad un tempo è il più caratteristico monumento della nominanza del poeta in mezzo alla barbarie cristiana». Naturalmente assai più ampio è in *Virgilio nel medio evo* l'apparato di note: in relazione alla difficoltà di definire «l'età precisa» di Fulgenzio si trova lì menzione dei lavori e dei passi di Lersch, di L. Müller, di Reifferscheid, di Zink⁴⁸ a noi ormai ben noti dalla lettera a du Rieu e dalla recensione alla dissertazione di Zink, a testimoniare anche in quei particolari bibliografici il lento «farsi» del gran libro di Comparetti, «il primo e il solo libro italiano di filologia classica per tutto il secolo XIX»⁴⁹, di cui proprio «l'analisi in poche pagine dell'opera strana di Fulgenzio, il *De continentia Vergiliana*» offre un momento esemplare, ancor oggi valido⁵⁰.

⁴³ Così nelle pagine d'apertura del direttore F. PROTONOTARI, *La Nuova Antologia*, «Nuova Antologia» I, 1 (1866), p. 7.

⁴⁴ Che è l'anno, ebbe a osservare Marcello Gigante, «della *Geburt der Tragödie aus dem Geiste der Musik* di F. Nietzsche, l'anno del terzo ed ultimo volume della *Storia dei Musulmani in Sicilia* di M. Amari, l'anno della nascita della *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica*» (M. GIGANTE, *Eugenio Ferrai*, cit., p. 653).

⁴⁵ D. COMPARETTI, *Prefazione a Virgilio nel medio evo*, Livorno 1872, vol. I, p. xi, con riferimento anche al saggio in due parti *Virgilio mago e innamorato*, apparso nell'annata 1867 della «Nuova Antologia».

⁴⁶ D. COMPARETTI, *Virgilio nella tradizione letteraria fino a Dante*, «Nuova Antologia» I, 1 (1866), p. 40; dell'*Expositio Virgilianae continentiae* vd. la recente edizione con traduzione francese a cura di É. Wolff (*supra* n. 22), nella cui bibliografia non manca il libro di Comparetti.

⁴⁷ D. COMPARETTI, *Virgilio nel medio evo*, Livorno 1872, vol. I, pp. 143 s.: «scrittore di cui l'età precisa non si è finora potuta stabilire, ma che di certo non può esser posteriore al sesto secolo».

⁴⁸ COMPARETTI, *Virgilio nel medio evo*, cit., vol. I, pp. 143 s. n. 1: manca qui ogni cenno alla glossa leidense così precorrendo il silenzio della filologia fulgenziana, impostosi a quanto pare una ventina d'anni dopo.

⁴⁹ Giusta le celebri parole d'avvio di PASQUALI, *Prefazione dell'Editore*, in COMPARETTI, *Virgilio nel medio evo*, cit., pp. XV s.

⁵⁰ Cfr. L. HOLTZ, *Il Virgilio nel medio evo di Domenico Comparetti*, in *Domenico Comparetti 1835-1927*, cit., p. 94. Per l'autorizzazione alla pubblicazione delle due lettere di Comparetti e di du Rieu rinnovo i ringraziamenti alla Sala manoscritti e rari (*Bijzondere collecties*) della Biblioteca dell'Università di Leida e alla Sala rari della Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Firenze (Fondo Domenico Comparetti).

Abstract

The article publishes a letter by the Italian classical scholar D. Comparetti to W.N. du Rieu, keeper of manuscripts at Leiden University Library, together with the latter's reply (both dated June 1868). The correspondence, in Italian, reveals a lively exchange on a variety of subjects, in particular about the date attributed by an alleged Leiden gloss to the activity of the mythographer Fulgentius, and on some recently discovered papyrus fragments of Hyperides.

Hyperides; Fulgentius; D. Comparetti